Centro Papa Luciani • 32035 Santa Giustina (BL) • Anno XXIX • Poste Italiane s.p.a. • sped. in Abb. Post - D.I. - 353/2033 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com. 2 - DCB BL

I santi raccontati da Papa Luciani

Giuseppe Sarto - san Pio X

DI DON FRANCESCO TAFFAREL

Luciani, vescovo di Vittorio Veneto, veniva invitato spesso a celebrare la festa del santo Patrono delle parrocchie. Egli vi andava volentieri e descriveva i Santi quali testimoni della fede e come discepoli di Gesù. Amava descriverli con piacevoli e attuali accostamenti alla loro vita inserita nella storia e negli accostamenti alla realtà di oggi.

Il 19 aprile 1959 "L'urna di San Pio X" venne riportata a Venezia. Luciani invita i diocesani ad andare in pellegrinaggio a venerare s. Pio X e "ne spero bene per le anime. Spero soprattutto che si desti l'attenzione e l'impegno della diocesi sul catechismo e l'Eucarestia", che furono la vera "passione" del santo.



San Pio X.

Passione per il Catechismo

Luciani scriveva che Pio X aveva la "Passione" pel catechismo, e talmente nel sangue da non rinunciare ad insegnarlo neppure da papa. Dal 1903 al 1911 "faceva venire a turno in Vaticano le parrocchie di Roma e spiegava loro, quasi ogni domenica, le verità della fede in modo piano e familiare, ridiventando parroco come ai tempi di Salzano". E il ritornello che ritornava spesso nella chiesa di Salzano era: "Vi scongiuro di venire al catechismo. Piuttosto di mancare al catechismo, mancate al vespero". E intendeva gli adulti.

"Il libretto della dottrina l'ha fatto preparare lui. L'aveva sognato fin dal 1889, quando presentò un suo voto al Congresso catechistico di Piacenza; ed amò pensare che, se avesse potuto stenderlo di suo pugno, l'avrebbe fatto riuscire ancora più semplice e chiaro: "facile e popolare, aveva chiesto a Piacenza, per domande e risposte brevissime.

Nel 1905 pubblicò l'Enciclica "Acerbo Nimis", che ha, nei confronti dell'istruzione religiosa, la stessa importanza dello Statuto di Carlo Alberto per l'Italia monarchica e della Costituzione per l'Italia attuale. Le norme della Enciclica passarono poi nel Codice di Diritto Canonico e vi riempiono a tutt'oggi otto famosi canoni (1329-1336). Diceva: "La radice precipua dell'odierno rilassamento degli animi e dei gravissimi mali, che quindi derivano, va posta nell'ignoranza delle cose divine".

'Questa idea era stata nella sua testa da sempre e l'aveva fatto vigile, insonne, severo in fatto di istruzione religiosa. A te - aveva detto ad un ragazzo svogliato e negligente - la Comunione la darò, quando avrai i baffi lunghi da qui a Mestre".

Vescovo di Mantova, esortava: "Genitori, tutori, padroni, che abitualmente impediscono ai figlioli o dipendenti di frequentare la dottrina cristiana, non si possono assolvere". "La

predica, diceva, è pane, il catechismo è latte; i nostri fedeli non ce la fanno ancora col pane; bisogna dar loro latte... Si predica troppo, si istruisce poco. Le prediche son su, alte, aeree, vicine alle canne dell'organo: bisogna scendere, vicino ai cuori, col catechismo".

Scendere, vicino ai cuori. Diceva ai veneziani: "Che sarebbe mai di me, se non vi amassi? Anche se non vi ho mai visto, tutti vi porto già nel mio cuore: voi siete la mia famiglia, voi siete il mio cuore e il mio amore e da voi altro non desidero che corrispondenza d'affetto!": E i veneziani dicevano: "Quello lì, quando arriveremo in Paradiso, ce ne farà aprire le porte solo per il gusto di rivederci!".

In questo clima di vicendevole amore correva benissimo il dialogo catechistico, filavano che era un piacere le spiegazioni familiari, avrebbero stonato le frasi pompose e ma-

2014: centenario della morte di Giuseppe Sarto, san Pio X

Giuseppe Sarto nacque a Riese Pio X nel 1835; a ventitre anni viene ordinato sacerdote, esercita il suo servizio come Vicario a Tombolo, come parroco a Salzano e poi come direttore spirituale del Seminario di Treviso. A 39 anni è vescovo di Mantova, nel 1893 viene nominato Patriarca di Venezia e deve aspettare a lungo l'autorizzazione governativa all'insediamento. Alla morte di Papa Leone XIII, un veto del governo austro-ungarico blocca in conclave l'elezione del Cardinale Mariano Rampolla; il 9 agosto 1903 viene eletto papa Giuseppe Sarto che prese il nome di Pio X. Muore il 20 agosto 1914. Quest'anno ne ricorre il centenario. Nel 1954 papa Pio XII lo proclama santo.

> CONTINUA A PAG. 2

> CONTINUA DA PAG. 1

gniloquenti.. Pio X parlava con cuore di padre o, se vi piace meglio, come uno dei vecchi dogi sapienti e arguti: a Venezia il Patriarca Sarto fu anche una specie di Doge: senza corte, senza esercito, senza flotta, con una sola gondola, ma con un grande cuore!".

Passione per l'Eucaristia

"Pio X era persuaso che la Comunione fosse una magnifica scorciatoia per il Paradiso: "La santa comunione è la via più breve per giungere al cielo. Ve ne sono altre: l'innocenza, ma questa è per i bambini; la penitenza, ma ci fa paura; la pazienza generosa nel sopportare le prove della vita, ma quando esse si avvicinano, piangiamo e preghiamo di essere liberati.... La via più sicura, più facile, più breve è l'Eucaristia".

Diceva agli adulti: "Venite alla comunione tutti i giorni! Non occorre, per questo, che siate santi: basta essere senza peccato mortale e avere retta intenzione. Il corpo di Cristo non è un premio o una medaglia al merito; è pane di vita".

Poi il vecchio papa fece un gesto più deciso: spalancò il tabernacolo e disse ai fanciulli: "Avanti, anche voi, piccoli amici di Dio: venite a riceverlo: ne avete diritto e bisogno. Diritto perché siete innocenti; bisogno per state per affrontare le battaglie della vita".

Pio X colonna di ferro

Luciani presentava un Pio X "dolce, comprensivo, amabile, sorridente, tutto cuore per i poveri. Eletto vescovo, cerca di sottrarsi; designato papa, supplica di non pensare a lui; sul trono pontificio si sente quasi un esule, un estraneo; lascia i parenti a casa loro, in povertà, e muore anch'egli povero come era nato e vissuto".

Da Luciani veniva acco-



Venezia, 24 novembre 1894. Il Card. Sarto fa il suo ingresso come nuovo patriarca.

stato a un Pio X che "diventa, quando occorre, muro di bronzo e colonna di ferro.... se era uno alieno alla politica, era lui; venuto da poverissima gente, amava gli umili e non aveva propensione di figurare tra i grandi; schietto e spiccio, non pregiava quelle che, scherzosamente, chiamava "chiacchiere" dei politici.... ma succedeva ogni tanto che questi, mettendo il piede fuori del campo proprio avanzassero sul terreno religioso a calpestare i diritti della Chiesa. Allora Pio X diceva: "Questi diritti sono affidati a me; li devo difendere, devo agire!"... A Venezia nel 1894 trova la giunta comunale massonica. la quale fa dell'antireligione, proibendo nelle scuole il segno di croce... Il Patriarca "organizza le forze cattoliche, le divide in comitati e sottocomitati, scrive lettere personali, fa correre da un capo all'altro del comune questa parola d'ordine: "Lavorare, pregare, votare! ...sale una giunta rispettosa della religione e il giornale "La Tribuna" commentava: "Il patriarca Sarto è un politico di primo ordine", e lui: "Oh no! Sono solo un povero difensore della fede!".

"È innamorato di Venezia... delle di lei glorie passate ne parla anche in chiesa, descrivendo le flotte e l'arsenale che era stato la meraviglia del mondo...Gli innamorati di Venezia erano amici suoi, tanto da segnalare i dalmati di Parasto che nel 1796, alla caduta della Repubblica,



Monte Grappa, 4 agosto 1901. Il patriarca Sarto sale sulla vetta del monte sul dorso di una bianca mula, per l'inaugurazione di un sacello e la benedizione di una immagine della Vergine.

portano il vessillo glorioso di S. Marco in chiesa, passando uno ad uno a baciarlo e seppellendolo ai piedi dell'altare. Ma quando l'amore di Venezia è religiosamente stonato e il Ministro Nasi alla posa della prima pietra del nuovo campanile di S. Marco dice: "Siamo prima veneziani e poi cristiani", il Patriarca risponde: "Nella storia di Venezia non si è mai udito questo prima e questo poi. I veneziani vecchi hanno unito in un amore unico religione e Venezia; e noi, veneziani nuovi, ci sentiamo veneziani e cristiani in un blocco solo; innalziamo il campanile non per celebrare la nostra gloria, ma per magnificare il nome di Dio!":

"Il governo francese fa una legge colla quale la Chiesa viene dichiarata separata dallo stato e fa, subito dopo, un mucchio di tutti i beni ecclesiastici, decretando: padrone di questi saranno le cosiddette associazioni culturali... se vorranno usare di episcopi, seminari, canoniche si rivolgeranno a dette associazioni. Papa Pio X scrive: chiesa e stato, Dio non li vuole né separati né in contrasto; distinti sì, ma in armonia e collaborazione. Se le accetta sottomette la chiesa allo stato; se le rifiuta è la spoliazione della chiesa di Francia... Gli spezza il cuore gettare nella miseria il clero francese, proibisce le associazionismo culturali... lo esige la libertà della Chiesa". I laici di Venezia si erano messi, bravi e numerosi, a lavorare con lui... ma ecco incrinature nelle forze cattoliche. Viene fuori una corrente di "giovani" che rimproverano ai "vecchi" di essere sorpassati, paternalisti, di visuale stretta. Il Patriarca scrive nel 1902 augurando che "si spenga quello spirito di superbia, di indipendenza illegittima e di gretto egoismo, che porta... la divisione e lo sconforto". Fatto papa, vani i tentativi di pacificare le discordie, scioglie nel 1904 l'organizzazione, prepara nuovi statuti ma, non ascoltato, prorompe nel 1906 in una nuova enciclica di condanna che comincia con le parole "Pieni l'animo!" e fissa chiari principi all'azione dei cattolici: "Gli scrittori cattolici si guardino dall'adoperare un linguaggio che possa ispirare nel popolo avversione alla classi superiori della società. Si ricordi che Gesù Cristo volle unire tutti gli uomini nel vincolo del reciproco amore. Il miglioramento economico dei lavoratori è cosa importante, ma non la più importante; prima, molto prima, viene l'inserimento di Gesù Cristo nella famiglia, nella scuola, nella società".

"Dirà qualcuno: "Nuova, questa presentazione di Pio X! Ma vera e fedele", concludeva Luciani, "ed anche utile, se contribuirà a imprimere nelle menti le seguenti verità: evitare intemperanze di linguaggio, di azione, di metodo e avere l'occhio, in ogni caso, al Vangelo che fornisce due massime d'oro: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia!" E ancora. "Che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perde l'anima?".

i sono messo a leggere un libro che pensavo interessante: L'uomo del secolo, Wojtyła, l'ultimo profeta, firmato da J. Kwitny, uno scrittore americano. Egli scrive:"La decisione di papa Giovanni Paolo I, un papa italiano, di rinunciare alla tiara papale e a certi cerimoniali, rese più semplice a Giovanni Paolo II fare lo stesso, dicendo: Non è questo il tempo di tornare a questi simboli regali". Ancora:"Giovanni Paolo II si vide costretto, come il suo predecessore Giovanni Paolo I, a cambiare il pronome IO e l'aggettivo MIO, in NOI e NOSTRO, ribellandosi apertamente contro il cerimoniale del Vaticano, dichiarando: Ora

Lessi duecento pagine del libro, poi mi arrestai, perché vidi che il confronto tra i due papi era una serie lunga di pettegolezzi, sopratutto sulla morte improvvisa di papa Luciani. Come era stato, pieno di pettegolezzi, il libro di D. Yallop, scrittore inglese, che parlava addirittura della sua presunta uccisione. Per questo, ho abbandonato la lettura; contento di non perdere tempo dietro un libro, piuttosto voluminoso, di 500 pagine, scritto con carattere fitto e noioso.

non più!".

A questo punto, ho letto alcune testimonianze. più serie e sicure, del suo successore Giovanni Paolo Il, proclamato santo dalla Chiesa.

Ai fedeli di Canale d'Agordo e non solo, il 26 agosto 1979, proprio del I anniversario della sua elezione a Papa, disse:"Carissimi, sono particolarmente lieto di trovarmi "oggi tra voi, per ricordare e onorare il vostro concittadino, l'amatissimo e indimenticabile Papa Gio-

Il confronto inopportuno

DI CESARE VAZZA

I confronti sono sempre odiosi. Sopratutto se sono personali, possono diventare anche ingiusti e offensivi.

Come si fa a confrontare Papa Luciani con Papa Wojtyła?... Due personalità diverse, due storie diverse, due stili diversi. Perfino il timbro della voce era diverso!



Papa Luciani con il Card. Karol Wojtyła, l'indomani della sua elezione.

vanni Paolo I... Il Papa che vi parla e i cardinali che parteciparono a quel Conclave, durato poco più di un giorno, tutti ricordano lo straordinario fenomeno che sono stati l'elezione, il pontificato, la morte di quel

Papa. Tutti ne conserviamo in cuore la figura e il sorriso; tutti abbiamo scolpito nell'anima il ricordo dei suoi insegnamenti fatti con zelo e amabilissima arte pastorale; tutti sentiamo ancora nel cuore la sorpresa e lo sgomento della sua fine inaspettata, dando termine ad un pontificato che aveva già conquistato tutti i cuori nei brevi trentatre giorni del suo ministero... Come sacerdote, come vescovo, come patriarca, come papa, egli non ha fatto altro che questo: dedicare tutto se stesso alla Chiesa, fino alla morte... La presente celebrazione eucaristica è, pertanto, un rinnovato omaggio alla memoria benedetta di questo papa, la cui grandezza, direi, è inversamente proporzionale alla durata del suo servizio nella sede di Pietro".

Così anche ai fedeli di Vittorio Veneto, il 15 giugno 1985, ha portato la sua testimonianza: "Fortunati voi, che per tanti anni, avete potuto godere di un padre così buono... Il tempo cammina veloce. Ma non ha cancellato l'ineffabile memoria della chiamata del vostro antico Vescovo alla successione di Paolo VI, nello splendido vespero del 26 agosto, giorno dedicato in Polonia alla festa della Madonna di Czestochowa. Giovanni Paolo I seppe calamitare, come d'incanto, attorno a sé e alla Sede Apostolica la simpatia universale... Chiamato da Papa Giovanni XXIII a reggere questa vetusta diocesi, il Vescovo Albino si pose dinanzi al suo popolo, come il buon pastore evangelico, effondendo nella missione di guida le doti di umanità e di spiritualità che formavano la sua interiore ricchezza: l'umiltà, la semplicità, la fermezza e coerenza".

Commossi di questa sublime testimonianza di papa Giovanni Paolo II, possiamo dire che è come un sigillo della santità di papa Luciani, che attendiamo anche proclamata ufficialmente dalla Chiesa.

Sermo humilis e referenze letterarie negli scritti di papa Luciani

DI STEFANIA FALASCA

l'arte del narrare è la sapienza del «porgere», la pronuntiatio della Institutio quintilianea e ricercata dai Padri della Chiesa, in particolare da Agostino¹, del quale predominano le occorrenze all'interno del corpus degli scritti. L'autore di Illustrissimi non potrebbe non intendere il suo sermo anche nella valenza teologica espressa da Agostino, suo referente e maestro per eccellenza del sermo humilis.

Porgere la parola con "delicatezza"...

Nel *De praedestinatione* sanctorum Agostino condensa il significato del sermo humilis in due termini: utilia et apta. Con utilia intende il rispetto e l'amore che si devono a Dio e alla Parola di Dio, con apta il rispetto e l'amore che si devono all'uomo. Secondo Agostino, pertanto, la verità deve essere posta «con delicatezza», suaviter, perché si deve adeguare sia alla natura stessa della verità, che è «amorosa



Sant'Agostino: maestro per eccellenza del sermo humilis (dipinto di V. Carpaccio).

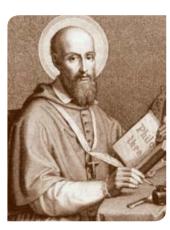
Con questo articolo completiamo la pubblicazione della relazione che la dott.sa Stefania Falasco ha tenuto a Feltre, presso il Museo diocesano di arte sacra, il 25 ottobre 2012.

Sapienter et leniter: l'arte di «porgere»

(Quarta parte)

e soave salvezza», sia tanto più alle possibilità di ricezione dell'uditore perché questi la possa ricevere². Il non rispetto di questa connessione, cioè l'adattamento utile all'interlocutore, comprometterebbe per Agostino la verità cristiana stessa.

In questa prospettiva s'intesse l'opera di Luciani e il *suaviter* diviene *mot-clé* significativamente ricorrente negli scritti proprio in quanto riflesso dell'*animus* stesso dell'autore nei confronti dei suoi interlocutori, come disposizione verso di essi. La sua ripresa, infatti, si configura quale elemento catalizzante della raccolta di



Francesco di Sales (1567-1622): il vero riformatore dell'insegnamento cristiano.

epistole, chiave di scrittura su cui si modulano i toni della tastiera di *Illustrissimi*. ma anche criterio-guida dei suoi riferimenti: quelli che, a partire da Agostino, hanno meglio realizzato nell'arte oratoria il rivolgersi all'interlocutore «con soavità». Primo fra tutti Francesco di Sales, padre della spiritualità moderna e pubblicista ante litteram, il quale, facendo anche sapienter et leniter uso della penna, è modello congeniale a Luciani³: «Francesco di Sales è chiamato «il dottore consolante». Il breve pontificio, che lo proclama dottore della Chiesa, disse essere suo «insigne privilegium» di aver saputo adattare la dottrina a omnes fidelium conditiones sapienter leniterque»4, con sapienza e levità. «Questa» ribadisce più avanti «è la via da battere: esporre specialmente la parte positiva, attraente della religione ed esporla attraentemente. Con garbo e con maestria. [...]. Un tocco e nulla più. Una parola, non due»⁵.

...con gioia e piacevolezza

C'è tuttavia ancora un altro elemento che l'autore di *Illustrissimi* vincola al

suaviter: l'aspetto ludico, l'hilaritas, quello che sempre con Agostino egli ritiene componente necessaria della catechesi⁶. Aspetto che inevitabilmente rimanda anche al gusto per la facetia ciceroniana, ai «detti piacevoli» di poliziana memoria, genere entro il quale si ascrive tutto l'ampio ricorso all'aneddotica che caratterizza gli scritti lucianei⁷. E proprio sulle note dell'ilarità, sul filo di simpatia che lo lega al mondo, egli dispone, per affinità elettive, i suoi referenti letterari: da un lato i principali e diretti modelli, i maestri del fine umorismo della narrativa angloamericana, in particolare Chesterton8 (con il quale si profilano consonanze profonde nel comune *milieu* di sagacia, genio e ortodossia e nel felice uso di uno stile lepido e parabolico); dall'altro, quegli autori che del riso hanno fatto arte nella commedia. E la schiera di coloro con i quali Luciani entra in familiarità, tanto da chiamare Goldoni «il nostro ridente papà», trovando pieno consenso in Tommaso d'Aquino, con il quale arriva a dichiarazioni che possono apparire paradossali:

«Cristiano e homo ludens vanno bene insieme [...] «Siate eutrapelici» raccomandava san Tommaso «cioè capaci di convertire in riso, nella misura e modo conveniente, le cose udite o vedute» e aggiungeva: «Fare il commediante non è cosa per sé illecita, dal momento che tende a divertire la gente». Mark Twain coi suoi giorna-

li e libri umoristici; Chaplin con le sue farse brillanti e umane insieme; Goldoni con le sue commedie avrebbero potuto diventare dei santi, secondo San Tommaso [...]. Avremmo avuto in essi dei simpatici, sorridenti santi patroni, che insegnano ai cristiani come si può e si deve sorridere»10.

In definitiva si può dire che l'asserto terenziano: «Homo sum, humani nihil a me alienum puto»11 (nulla di ciò che è umano mi è estraneo) e quello agostiniano: «Inde quippe animus pascitur unde laetatur»12 (nutre l'anima solo ciò che la rallegra) siano i poli semantici entro cui si ascrive l'universo di *Illustrissimi* e le ragioni ultime di un linguaggio che abbraccia ed è comprensivo del mondo e degli uomini, che è con essi dialogante e da essi è comprensibile; comprensivo e comprensibile, utilia et apta, perché sermo humilis è anche caritas e lieta novella, nell'accezione agostiniana.

In Luciani cristianesimo ed umanesimo

Termino così il viaggio nell'universo della produzione lucianea attraverso la sinthesis di Illustrissimi, viaggio che partendo dalla forma del linguaggio è giunto alle motivazioni di natura teologica che lo sostengono, dalla parola alla letterarietà che si esplicita nella sua opera e che dà forma al suo originale magistero. Un percorso dal quale emerge limpidamente anche la consapevolezza dell'autore di vivere il gesto linguistico-letterario come atto creativo, sorretto dal desiderio di recuperare incisività al linguaggio teologico e pastorale.

Si potrebbe concludere adottando per l'opera di Luciani quanto lo scrittore Jorge Luis Borges sottoline-



«Fare il commediante non è cosa per sé illecita, dal momento che tende a divertire la gente»: parola di Luciani.

ava riguardo all'opera vastissima di Chesterton: «È una montagna di semplicità e un abisso di divina sapienza»¹³. Ma anche con quanto lo stesso Luciani scrisse riguardo all'originalità del metodo comunicativo di Francesco di Sales nel suo «conciliare cristianesimo e sano umanesimo»¹⁴: «egli si distinse», al pari di Vincenzo de Paoli, come «le veritable refomateur de la chaire chrétienne»15, il vero riformatore dell'insegnamento cristiano perché «universis Christi fidelibus iter a eum (Christum) facile commonstravit»16.

È in questo solco che va collocato e riconsiderato lo spessore dell'opera lucianea e la valenza storica del suo pontificato. Solco nel quale certamente Giovanni Paolo I si staglia quale erede di una conciliazione di cristianità e umanesimo che abbraccia anche la funzione del papa. come egli stesso afferma nel suo radiomessaggio del 27 agosto del 1978: la funzione del Papa è quella di colui che presiede alla carità universale, operando sempre «per la reciproca conoscenza, da uomini a uomini»¹⁷.

Note

- 1. Cfr. Agostino, Epistolae, 118, 22: «Si dice che a un famosissimo oratore fu chiesto quale fosse, a suo avviso, la prima regola dell'eloquenza e che rispondesse: "L'arte del porgere", quale fosse la seconda e rispondesse ancora: "L'arte del porgere", quale fosse la terza e rispondesse ognora: "L'arte del porgere". Allo stesso modo, ogni qualvolta tu chiedessi quale sia il primo dei precetti della religione cristiana, non troverai altra risposta che questa: "L'umiltà"». L'epistola è citata nella lettera IX al re David.
- 2. Agostino, De praedestinatione sanctorum, I, 2. Agostino in conclusione deduce che tali condizioni, essendo il canale della sua trasmissione, sono tanto importanti quanto la stessa verità. Secondo Agostino, infatti, il non rispetto di tale connessione (l'adattamento utile all'interlocutore perché la riceva salutariter) comprometterebbe l'essenza della verità cristiana che è quella di essere salvezza per l'uomo (salus). Mancano ad oggi studi specifici sui riferimenti ad Agostino nell'opera di Luciani
- Francesco di Sales (1567-1622), vescovo di Ginevra e dottore della Chiesa, al quale invia la lettera XVII dell'epistolario, è autore di riferimento per Luciani fin dall'adolescen-

- za, periodo a cui risale la lettura della Filotea. Introduction a la vie devote e del Traicté de l'amour de Dieu, testi fondamentali della letteratura religiosa.
- Opera Omnia, II, p. 83.
- Ivi, p. 84.
- Agostino, De catechizandis rudibus, X, 14; cfr. Opera Omnia, VIII, p. 237 e p. 276.
- La consapevole adesione a questa ampia tradizione letteraria (che dalla langue alla parole, nel registrare modi di dire, proverbi e aneddoti, da Cicerone al Liber facetiarum di Poggio Bracciolini, ai Motti e facezie del piovano Arlotto, ha consentito la conservazione di un patrimonio di civiltà nelle forme e nei ritmi narrativi vicino alla lingua parlata) è confermata anche dalla presenza nella biblioteca personale, negli anni dell'episcopato a Vittorio Veneto, dei quattrocenteschi Detti piacevoli di Angelo Poliziano e dei Motti e facezie del Piovano Arlotto, segnalati e conservati da monsignor Francesco Taffarel, segretario di Luciani a Vittorio Veneto dal 1966 al 1969
- La lettera a Chesterton in *lllu*strissimi è un'acuta lettura del romanzo La sfera e la Croce e contiene rimandi ad altre due opere (Eretici e Ortodossia) dello scrittore inglese, con il quale l'autore si dichiara esplicitamente in sintonia.
- 9. Opera omnia, VIII, p. 98.
- 10. Ivi, p. 237.
- 11. Terenzio,
- 12. Heautontimorumenos, I, 1, 53. L'asserto è ripreso da Luciani, cfr. Opera Omnia, VIII, p. 31: «Con Paolo VI il cristiano fa sue le parole di Terenzio: "Homo sum, umani nihil a me alienum puto" e di Shakespeare: "How beauteous mankind is"».
- 13. Agostino, Confessiones, XIII,
- 14. J.L. Borges, Altre inquisizioni in Tutte le opere, Milano, 1984, 1, p. 985.
- 15. Cfr. Opera omnia, VIII, p. 31.
- 16. Cfr. Opera omnia, II, p. 256.
- 17. Cfr. Opera omnia, IV, p. 152, riprende le parole del decreto del 19 luglio 1877 con il quale Pio IX ha proclamato Francesco di Sales dottore della Chiesa
- 18. Cfr. Insegnamenti di Giovanni Paolo I, Città del Vaticano, 1979, p. 16, in Opera omnia, IX, p. 21.

Il mistero di un pontificato così breve

DI GIGETTO DE BORTOLI (SECONDA PARTE)

Come ho cercato di illustrare nel precedente articolo il primo cardine simbolico, quindi reale e universale, di papa Luciani che è l'annuncio evangelico sotto la forma dimessa del catechismo popolare e dei modi di raccontare, unici nel loro genere, così simili a quelli di Cristo.

EVENTO DI RISURREZIONE

Il secondo sono la povera vita quotidiana e il silenzio che si rivelano "come risurrezione" dopo il Sabato Santo. La sua elezione è proprio un evento di risurrezione. La sua morte rappresenta esattamente un evento pasquale. La storia della Chiesa si gioca tutta tra il Sabato Santo e la Domenica di Pasqua.

Dal silenzio al silenzio

Il calibro ecclesiale emergente da questi poveri 33 giorni è il fiorire di Luciani dal silenzio e il rapido ritorno al silenzio. Al funerale di mons. Vittorio Coletti, da lui celebrato in Cattedrale a Belluno, citò il versetto del salmo: "L'uomo è come l'er-

ba, che al mattino è fresca e alla sera è già fieno che vola via. Erba! Fieno! Spesso bruciato. Dalla cenere ci cava la Risurrezione di Gesù". Percepisco nelle orecchie ancora il suono delle sue parole.

Per paradosso, è la gente che va a scoprirlo in questo silenzio. E si identifica con una stranissima fedeltà al suo ricordo. Un poco come gli Apostoli impauriti si attaccarono alla Pasqua, e trasmisero la fede, mentre gli storiologi lungo i secoli continuano a star a guardare lo spettacolo.

Mi disturba che si sia subito brigato per farlo beato/ santo, perché la canonizzazione – effetto non voluto, al di là di quel che si dice – personifica e quindi privatizza il cammino della santità (centrandola sull'individuo e mettendolo in scena), invece di storicizzarlo nel suo contesto umano ed ecclesiale. La storia al di là delle apparenze matura i suoi esiti sempre in silenzio e spesso vanno là dove il singoli protagonisti, sia persone che comunità di persone, non hanno previsto.

Secondo i miei risibili quattro motivi, vorrei approfondire la povertà del silenzio, la solitudine da cui proviene questo breve pontificato e la sua morte improvvisa e solitaria.

La storia degli umili come Cristo

Luciani fu un lavoratore della notte e dell'alba. Come lavoratore a giornata incontrava ogni tipo di umanità che gli veniva incontro e che egli stesso andava a incontrare. A suo agio con i semplici e malati, a disagio con i grandi di ogni risma. A questi offriva comunque la sua semplicità, la cordialità e ogni tipo di arguzia ed esempi provenienti dalle incessanti letture notturne.

Fanno impressione il lavoro e il silenzio di Cristo per oltre trent'anni di vita cui seguì una breve e travagliata vita pubblica, sulla quale si affacciò. E si affacciò da laico, non profeta, non inquadrato tra farisei o altri gruppi riconosciuti, più o meno politicizzati, meno che meno da sacerdote o scriba, uomo venuto "dal nulla", un uomo qualunque, da Nazaret per di più.

Fanno impressione la sorpresa e lo stupore incassato dai media, presi in contropiede dalla rapidità del Conclave che lo elesse e dalla ignorata sua consistenza. Cosa può venire di buono da Canale d'Agordo e dalla periferica area veneta, pur esaltata dalla notorietà di Venezia?

Tanto più che la capitale veneta gradì fino a un certo punto la nomina patriarcale di Luciani, e alla sua salita al soglio di Pietro fece buon viso a cattivo gioco. Come del resto capitò a papa Roncalli, pure lui emerso dal silenzio (quel lungo sabato santo in Bulgaria, pur con la parentesi parigina) e giunto a stupire il mondo con il Concilio. Come Bergoglio emerso dalle periferie e dal lavoro silenzioso e nascosto.

Cose buona da Canale d'Agordo

Vengono da Canale d'Agordo cose buone, cose evangeliche, cose universali.

La fedeltà al lavoro, che non smise mai anche lungo i periodi delle malattie respiratorie ritornanti. All'obiezione sulla nomina a vescovo centrata sulla salute cagionevole, mons. Muccin oppose una ferrea testimonianza: sono anni che lo conosco, non l'ho mai visto perdere un'ora di scuola o di ministero per la malattia.

L'instancabilità nella ricerca per nutrire la sua vita interiore e nutrire la cultura piegandola alla comunicazione delle verità della fede.





"... come l'erba: al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca" (Sal 90,5-6).

L'apertura e la curiosità su quanto è umano era la sua caratteristica, vedi i film e i cineforum, pur tenendo sempre sotto stretto controllo la rigidità dei principi morali.

La capacità di valorizzare e rincuorare le persone malate deboli e fragili cui andava incontro con spontanea empatia.

E quella parola "coraggio", detta al momento giusto da un vescovo e patriarca - detta perfino a se stesso da papa – nei momenti critici riusciva a trattare regalmente e magistralmente il sofferente a colloquio. Un poco come Gesù ai pericolanti in barca sul lago di Tiberiade in tempesta. Costante invito ad aver fede nella bontà di Dio.

Il coraggio della ricerca, nella convinta e reale percezione del proprio limite, lo seguì per tutta la vita, in progressiva presa di consapevolezza, rischiando proposte e posizioni, forse inattese perfino a se stesso. Un rinnovamento continuo di sé che non rifuggì neppure da un confessore del tutto fuori ordinanza, immerso lui sì nel principio del silenzio. Suo confessore fu, per un lungo periodo da vescovo di Vittorio Veneto, dom Tarcisius, certosino olandese, negli anni sessanta e settanta presente nella Certosa di Vedana. Lo scrivente lo ebbe

pure come confessore e lo trovò informato e riflessivo su ogni aspetto e sfumatura della riforma della Chiesa e sulle tematiche teologiche e pastorali del Concilio. Tutto questo nel silenzio profondo e orante dei certosini.

D'improvviso il 26 agosto 1978 il lavorio profondo di una vita si mostrò alla piazza di S. Pietro, tramite un sorriso spontaneo e una cadenza veneta nell'eloquio che sorprese il mondo.

Per dire le quattro parole vitali che nascono nel silenzio di Dio quando il cuore ne cerca il senso: umiltà, fede, speranza e amore.

LOCALE ED UNIVERSALE

Il terzo cardine reale e universale del misterioso brevissimo servizio pontificale di papa Luciani è la sua radicata territorialità d'origine, che non si oppone affatto all'universalità del Papato e della Chiesa.

Radicato nella territorialità veneta

Al suo aprir bocca dal balcone di S. Pietro, apparve solare la sua tipica provenienza familiare e locale, il microcosmo veneto con le sue particolarità. La Chiesa infatti - s'è subito da tutti toccato con mano e orecchio



Una foto storica di Canale d'Agordo.

- si compone proprio come appartenenza ecclesiale grazie alla presenza diffusa su territori precisi e definiti. E ciò contro qualsiasi dispersione, pur nella logica di andare fino all'ultimo vicolo del mondo, un mondo oggi diventato stretto. Aspetto questo tenuto bene in conto dal Concilio Vaticano II.

Luciani colse subito questo fulcro luminoso nell'aula conciliare e lo prese come motivo di vita.

Luciani appartiene a una porzione del nordestino che inviò generazioni di bellunesi e di veneti nell'universo mondo per evangelizzazione missionaria oltre che per lavoro.

In questo fenomeno storico s'inserisce un fenomeno curioso che porta nel medesimo Novecento tre bellunesi a fama mondiale nell'ambito ecclesiale.

Il sapiente giurista padre Felice Cappello, fattosi ge-

L'imprevedibile monaco eremita Romano Bottegal, lamonese, finito in Palestina.

Il vescovo Albino Luciani, che diventa papa.

E se il primo e il terzo sono stretti nelle medesime radici terrene dell'agordino, il secondo - feltrino - divenne sacerdote ed ebbe via libera per la vita solitaria proprio da Luciani, che si pronunciò così: «fatelo prete e lasciatelo andare».

Ciò prova che lo Spirito Santo nella Storia della Chiesa applica criteri universali così democratici che non han paragoni sulla faccia della terra. I piccoli, i poveri e gli emarginati sono sovrani ai suoi occhi, come può sentirsi re ognuno che entra in chiesa accolto dal suono dell'organo. Come, con felice tratto di penna, ebbe a scrivere Luciani stesso di sé bambino, quando entrava in chiesa.

Oualsiasi battezzato può



Gesù Operaio. Olio su tela di Felice Carena – 1953.

diventare successore di Pietro e lo Spirito eleva chi vuole senza alcuna differenza di persona. Lo Spirito è un vento che spira dove vuole, anche all'interno di qualsiasi ghetto emarginante creato dall'uomo.

Aperto al mondo globale

L'apertura ai bisogni del mondo e l'ascolto alle esigenze della gente, sentita come popolo di Dio, è stato il frutto più grande fatto maturare dallo Spirito nel cuore di Luciani pastore e vescovo. E se la sua visione in merito al controllo delle nascite ha mostrato il primo difficile equilibrio tra il suo rigore etico e il bisogno di comprensione pastorale, anche le questioni economiche lo hanno visto coinvolto tra micro e macro finanza.

Oltre le vicende tristi di mala gestione che si trovò inopinatamente nelle mani, appena giunto a Vittorio Veneto, da patriarca suo malgrado assistette impotente allo svuotamento del salvadanaio, riempito dai cristiani veneti, posto nel capitale della Banca Cattolica del Veneto. Alla costituzione del

humilitas

Nuovo Banco Ambrosiano, le letters of patronage sottoscritte dallo Ior con Marcinklus per operazioni con l'Eritrea al vecchio Banco ambrosiano, furono onorate e saldate dal capitale delle diocesi venete? Esso sparì con un tratto di penna, ordine superiore. Luciani si trovò di fronte a un fatto compiuto e quando cominciò a chiedere ragioni in Vaticano scoperse di non aver accesso al telefono di Paolo VI. Il Papa bresciano se ne lamentò con lui e quando, di persona, lo chiamò, gli chiese perché non si facesse sentire.

La finanza di S. Pietro in Vaticano, specie se la pesca non è miracolosa (ma frutto di mani callose degli operai e delle donne dal cuore comprensivo e generoso), può finire nella mani di pessimi trafficanti.

Alle prese con la chiesa universale

Nessuno può dire quale strategia avesse in cuore Luciani per il suo programma papale, circa i rapporti tra chiese locali e chiesa universale. Visto che non c'è dato da conoscere qualche appunto scritto, si può supporre, in base alla sua storia pastorale, che nelle gestioni amministrative sarebbe stato un uomo di polso. Probabilmente rigido, senza dubbio poco a suo agio nelle prassi vaticane. Pronto senza dubbio a spremere se stesso, prima di cambiare le situazioni, ma una volta deciso sarebbe stato fermissimo come il predecessore Paolo VI, il papa dell'Humanae vitae.

Sono istintivamente del parere, da quanto sentito e letto, che il governo della curia vaticana sarebbe stato difficile per lui, salvo miracoli dello Spirito Santo, che appunto chiama chi vuole e per il tempo che vuole. Penso quindi così: per il quadro personale rigido e le pratiche gestionali di sola esperienza locale, egli forse

non sarebbe stato umanamente all'altezza.

Come del resto non s'è dimostrata all'altezza la cerchia delle persone intorno a lui.

Una morte molto comune

Alla sua morte improvvisa (del tutto coerente con i problemi di circolazione che lo toccavano da tempo), la curia ha pasticciato sulle comunicazioni, poiché è morto solo nella notte e nel silenzio. Perdita di controllo, da pivellini, o sensi di colpa per averlo lasciato solo di fronte all'imponderabile?

La cerchia ha così offerto brecce a tutte le più fantastiche informazioni e interpretazioni interessate, a scopo di lucro ovviamente. Ed ecco il fantasioso sospetto d'assassinio di cui certi «laici informati» amano colorare il Vaticano e i suoi segreti, come fossimo ancora all'età ferrea.

La follia massmediale e scrittori ambigui, consapevoli d'essere impuniti, si sono accaniti a far soldi sulla notorietà generata dalla pochezza storica e dal mistero povero di questi 33 giorni di papà Luciani.

Nulla di strano. Il Papa chiuse gli occhi coronato da una morte banale, normale e familiare, popolare, diffusissima nel mondo a ogni ora del giorno e della notte.

Ma Luciani papa segna il passaggio definitivo da una chiesa piramidale a una chiesa circolare. Chi abita la Chiesa è posto sullo stesso piano di fede e di servizio e, nel suo ambito locale, si collega alla superficie universale tramite i raggi e le parti che ne uniscono ogni tratto.

Papa Luciani canta ancora, con l'esile voce e le sue «e» larghe: la parte è niente senza il tutto, e il tutto non può dirsi tale, se manca di qualche sua parte.

Appunto, Papa Luciani ha messo, a modo suo, il «Vangelo in 33 giorni», per tutta la Chiesa.

Un premio a Papa Luciani nella "Giornata nazionale del Sindacalismo"



Corridonia (Mc), 23 ottobre 2013. Il segretario confederale dell'Ugl, Geremia Mancini, consegna a Loris Serafini il premio alla memoria di Giovanni Paolo I.

Mercoledì 23 ottobre 2013, a Corridonia (Mc), si è tenuta la terza Giornata nazionale del Sindacalismo. Al suo interno, con un convegno, è stato trattato il tema: "Il lavoro umano: chiave essenziale di tutta la questione sociale", le cui conclusioni sono state affidate al segretario generale dell'Ugl, Giovanni Centrella. L'evento si riprometteva di esaltare la figura dei Lavoratori e del Lavoro, anche attraverso l'assegnazione di un riconoscimento denominato "Ambasciatori della fame". Questo premio prende il nome da un dipinto di Giuseppe Pellizza da Volpedo. Un riconoscimento speciale "alla memoria" è andato ad Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I. La sua figura di vescovo vicino ai lavoratori e sensibile alle loro problematiche è stata bene illustrata da Renato Donazzon – presente alla consegna del premio – , nel suo volume Albino Luciani. Il Papa degli umili.

A ritirare la targa commemorativa è stato il presidente della Fondazione Papa Luciani di Canale d'Agordo, Loris Serafini.



Sede: Centro Papa Luciani, Via col Cumano, 1 32035 Santa Giustina (BL) Tel. 0437.858324 ◆ Fax 0437.857105 www.papaluciani.it/papaluciani.html email: centro@papaluciani.it

Adesione: offerta libera tramite C.C.P.: n. 10290328 IBAN: IT59 P076 0111 9000 0001 0290 328 (dall'estero) BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Direttore responsabile: Mario Carlin Segretario di redazione: Francesco De Luca

Hanno collaborato:

Francesco Taffarel, Cesare Vazza, Stefania Falasco, Gigetto De Bortoli, Francesco De Luca, Chiara Fontanive, Manuela Accamilesi, Michelangelo De Donà.

Luciani e gli "esercizi spirituali"

DI FRANCESCO DE LUCA

nnamaria Svaluto, giovane di Bel-Aluno, alunna dell'Istituto Sperti, agli esercizi spirituali annuali, predicati nel 1957 da don Albino, annotava nel suo quaderno i punti proposti per la meditazione. Lo stesso faceva per gli esercizi dell'anno successivo, sempre predicati da mons. Luciani. Coltivava già nel cuore la vocazione religiosa, che fiorirà nella professione presso l'Istituto della suore di carità, meglio note col titolo di suore di Maria Bambina. Prenderà il nome di sr. Renata.

Gli appunti sono preziosi perché ci fanno conoscere lo schema seguito da Luciani, i temi trattati e la modalità che utilizzava nel proporre gli esercizi. Questi si aprono con una preghiera, cui seguono dodici prediche, e si chiudono con l'elencazione di alcuni propositi.

Nella preghiera iniziale Dio viene ringraziato perché offre la possibilità di vivere quest'esperienza di grazia; gli si chiede di viverla con attenzione e che la sua presenza penetri tutta la persona per tutto il tempo della vita e vi porti la gioia. Alla fine l'orante offre se stessa a Dio.

Nelle dodici prediche Luciani propone all'inizio la meditazione sul senso della vita e sul valore relativo delle cose. Passa poi a trattare del peccato, e dell'inferno come suo esito finale. L'amore di Cristo che ha sofferto per noi lo illumina e ci spinge a chiedere il perdono tramite il sacramento della confessione. La purezza e la carità sono le virtù di cui tratta prima di passare a proporre la scelta dello stato di vita. Chiude alla fine proponendo la preghiera come mezzo fondamentale per riuscire vincitori nella lotta della vita.

Le dodici riflessioni, in realtà, non sono tutte prediche. Annamaria, come titolo di tre di esse, scrive: "istruzione". In effetti il contenuto non è teologico. ma pedagogico: insegna un cammino di crescita spirituale. Tratta: delle occasioni in rapporto al peccato; della volontà in rapporto alla purezza; del cuore, della gioia e della sincerità in rapporto alla carità.

Ogni singola predica è articolata in genere dalla tre punti e si conclude con una preghiera in cui si chiede la grazia di



Ricordava Luciani: «Chi prega si salva».

ottenere da Dio quanto nella meditazione è stato proposto.

Sia dai temi svolti che dall'importanza data alle istruzioni, come dalla struttura della predica in tre punti con l'indicazione della grazia da chiedere, si può dedurre l'impronta ignaziana di questi esercizi predicati da Luciani. Per chi conosce il libretto degli Esercizi Spirituali scritto da sant'Ignazio di Loyola è chiaro che la prima meditazione corrisponde al Principio e fondamento e la successive su peccato, inferno e amore di Gesù Crocifisso si ispirano alle meditazioni della Prima settimana. L'attenzione poi non solo ai contenuti, ma anche al modo con cui accoglierli ed attuarli nella vita, che emerge dalle istruzioni, è tipico del modo di dare gli esercizi spirituali della Compagnia di Gesù. Anche i tre punti con la richiesta di grazia sono tipici della struttura di ogni singola meditazione come la propone sant'Ignazio, che invita sempre a concludere la preghiera con un colloquio a tu per tu con Dio. Infine, poiché il primo tra i diversi scopi degli esercizi spirituali è quello di dare un buon ordine alla propria vita, concludere con dei propositi di riforma di vita è proprio dello stile portato avanti dai padri gesuiti.

La consonanza di questi esercizi predicati alle giovani dell'Istituto Sperti con lo spirito ignaziano è un'ulteriore conferma di quanto don Albino si sentisse vicino a questa spiritualità, tanto da chiedere, all'età di ventiquattro anni, di poter entrare nella Compagnia di Gesù. Se non vi entrò fu proprio per essere fedele allo spirito dei gesuiti, che fa dell'obbedienza il proprio punto di onore.

Di questa congregazione Luciani certamente amava il fine che intende perseguire: «la difesa e la propagazione della fede e il profitto delle anime nella vita e nella dottrina cristiana», fine da lui ricordato da pontefice nel messaggio scritto ai padri gesuiti e mai letto a causa dell'improvvisa morte. Amava anche la «docilità» all'autorità nella Chiesa ed il «sentire» con essa: atteggiamenti tipici vissuti da sant'Ignazio. Cercava poi di vivere in prima persona e proponeva anche ai suoi preti di essere «attivi nella contemplazione e contemplativi nell'azione», in modo che il lavoro apostolico non fosse mai disgiunto da un'intensa vita interiore e da una costante unione con Dio.

Degli esercizi spirituali infine lui stesso si è fatto promotore, in particolare rivolgendo ai preti della sua diocesi ripetuti inviti a non trascurare questo mezzo per rinnovarsi e «far provvista di doni spirituali». Gli esercizi spirituali fanno parte della spiritualità del sacerdote diocesano anche alla nuova luce proiettata dal Vaticano II sul ministero presbiterale: al «ritiro spirituale» - sostiene Luciani citando il Concilio - è necessario «dedicare volentieri del tempo», anche se la modalità in cui viverlo può essere varia, diversa dalla tradizionale forma ignaziana.

Annunciando il prossimo giubileo, nel 1973, proponeva ai preti il modello del sacerdote Esdra che invoca il perdono per i peccati di Israele e suscitava nel popolo il desiderio di rinnovare il patto con il Signore. Gli esercizi spirituali, ieri come oggi, sono utili proprio per questo. "Istituto Sperti", 16-19 marzo 1957¹

S.S. Esercizi Spirituali tenuti da don Albino Luciani

Appunti² di Svaluto Annamaria

Preghiera

O Signore, che anche quest'anno mi hai chiamata a fare questi S.S. Esercizi, io Ti ringrazio. Sono questi i giorni più belli, perché mi fai sentire sempre di più la Tua Grazia.

Allontana da me ogni distrazione, entra, o Signore, nella mia mente, nel mio cuore, non solo per questi pochi giorni, ma per sempre. Fammi sentire e provare quella gioia che tanto aspiro, voglio essere tua.

Grazie o Gesù!

ore 8.15

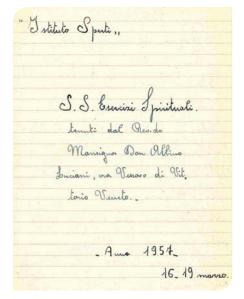
I° Predica

- 1. Sono partita da Dio, e da Dio devo ritornare.
- 2. Le cose di questo mondo sono di poco valore. Ricchezze, piaceri, onori: nulla ci può far contenti. Dio solo ci dà la vera felicità.
- 3. Sono al mondo per salvare la mi anima. Fammi, o Gesù, osservare sempre bene i Tuoi Comandamenti; dammi forza nella battaglia, perché, come sono venuta da Dio, devo ritornare a Dio, egli mi ha dato un'anima e devo ridonargliela salva.

II° Predica

- 1. Il peccato mortale è un atto di ribellione a Dio, lega l'anima al male.
- 2. Il peccato è un ladro, porta via l'anima in grazia, le fa perdere i meriti e la possibilità di acquistarne degli altri.
- 3. Il peccato mortale rende l'anima schiava per sempre dal demonio.

O Gesù, che mi hai custodita fino adesso senza mai commettere un peccato mortale io Ti ringrazio. Sei morto sulla Croce e hai tanto sofferto per tutti i



La prima pagina del quaderno degli appunti.

peccati. O Gesù, piuttosto di offenderti col peccato mortale, preferisco morire, aiutami sempre, o Signore.

Voglio portare sempre Dio con me.

III° Predica

ISTRUZIONE: Occasioni di peccato

- 1. <u>Fantasia</u>: è un elemento molto pericoloso
- 2. Devo evitare compagnie cattive, discorsi non buoni; e stare lontana da tante amicizie.
- 3. <u>Stampa</u>, <u>libri</u> cattivi fanno male all'anima mia.
- 4. I divertimenti non buoni: ballo, cinema e anche televisione, tutti occasione di peccato.
- O Signore, Ti domando la grazia di farmi avere tanta paura delle occasioni di peccato.

IV° Predica

L'INFERNO

1. Chi pensa sempre all'inferno non va all'inferno.

- 2. Pena del danno: Dio allontana da sé l'anima dannata, la scaccia per sempre nell'inferno.
- 3. <u>Eternità</u>, sempre, sempre l'anima in peccato mortale, resterà all'inferno, lontana da Dio.

O Gesù, fammi la grazia di avere tanta, tanta paura dell'inferno. Non voglio andarci, o Signore. Dammi tanto da soffrire in questa terra, ma, Ti prego, fammi sicura assieme a Te nell'eternità.

V° Predica

GESÙ CRISTO

- 1. L'occhio di Gesù: limpido, puro, di una <u>castità</u> perfetta, il vero riflesso dell'anima sua.
- 2. Braccio di Gesù: fermo, forte, robusto.
- 3. <u>Cuore</u> di Gesù: l'amore di Gesù è grande, un amore infinito, nessuno mai ci può amare tanto a questo mondo, quanto l'amore che ha Gesù per noi.

O Gesù, che sei venuto al mondo per soffrire e per donarci soprattutto il Tuo infinito Amore, ti prego qui innanzi al Tuo Altare. ti domando perdono del poco amore che ho io verso di Te. Ho sentito e capito bene quanto mi ami, sei morto per me. O Gesù, dammi il tuo cuore ardente, perché possa giorno per giorno ricambiarti e darti quanto ho di più caro, il mio cuore, la mia vita, la mia purezza!... Mamma di Gesù, aiutami a mantenere sempre la mia vita pura, per far piacere al Tuo Figliolo.

VI° Predica

LA CONFESSIONE

- 1. La <u>Confessione</u> è un Sacramento facile. Fatta bene è un grande sollievo all'anima mia.
- 2. La Confessione straordinaria è solo utile.

- 3. Confessione ordinaria: I. Esame di coscienza. II. Dolore vero dei peccati commessi. III. Un vero proponimento di non offendere più il Signore con mancanze gravi. Devo cambiare la mia volontà.
- O Gesù, aiutami a fare una bella confessione. Tutto quanto è di cattivo voglio togliere dalla mia anima. Non sei Tu la grazia, la via, la verità? Senza di Te non potrei far nulla. Con Te sono ricca, senza di Te sono poverissima.

VII° Predica

PUREZZA

Voglio essere capace di imitare il mio Capitano Gesù.

- 1. Purezza è splendore. Vita pura è bellezza davanti agli occhi di Dio.
- 2. Purezza è lotta. La castità costa per tutti. L'esercizio della castità è un martirio continuo. Il peccato non ha mai fatto felice nessuno.
- 3. Dovere. Ouesto dovere è Dio che me lo dà. Ce l'ha detto Lui: Siate puri. Da me troverete la forza.

Fammi capire, o Gesù, la bellezza, la delicatezza, la gioia di questa grande

Maria Immacolata ti offro il mio cuore. Non darmelo finché non l'hai formato bello e puro come il Tuo.

VIII° Predica

ISTRUZIONE

- 1. Valere: fare tanto del bene, avere un'idea fissa, una convinzione giu-
- 2. Volontà: avere un bel carattere. Devo ripetere continuamente piccoli sforzi, incominciando ora, ogni giorno; i piccoli sforzi fatti diventeranno cose grandi, non si diventa santi subito, ma un po' alla volta, con l'aiuto del Signore.
- 3. Per lavorare con la volontà bisogna essere tenace, forte, mai cedere, portare sempre in alto la bandiera di Cristo.
- 4. Avere tanto coraggio, sono con Dio, non devo aver paura.
- 5. Voglio formare il mio carattere, voglio essere più generosa con il Signore.

Fa', o Gesù, che la mia volontà sia come la Tua. Tua nella gioia. Tua nel dolore. Tua per sempre.



Annamaria alla sua professione religiosa.

IX° Predica

CARITÀ

- 1. L'amore a Dio deve essere un amore prevalente. Dio deve essere prima di tutte le creature.
- 2. Per amor Tuo amo il prossimo come me stesso. Non solo io voglio essere trattata bene, ma anche chi sempre avrò vicino; devo avere tanta pazienza, e saper lodare con carità cristiana.
- 3. La carità è il fondamento della Religione. Amare Dio e con Dio amare tutti.

O Signore, che mi hai dato questo comandamento nuovo da osservare, fallo fiorire in me. Tu, o Gesù, mi hai tanto amata; anch'io voglio amarti, è un grande dono, amarti sopra tutte le tue creature, e diffondere questo bene sempre a chi mi circonda. Aiutami o Signore.

X° Predica

ISTRUZIONE

- 1. Dio ci ha dato un cuore e, adoperandolo nel bene, Dio fa sentire bella la sua voce, ci fa forti nell'entusiasmo, ci aiuta a diventare grandi nell'esempio.
- 2. Non devo pensare solo a me, ma donare quello che ho anche agli altri, operare sempre insieme, nel bene.
- 3. Eutrapelia: saper ridere sempre con tutti, anche quando non ho tanta voglia.
- 4. La sincerità è una gran bella cosa. Gesù ha vissuto nella più grande sincerità. Aiutami o Gesù, non voglio più bugie, prenderò volentieri qualche sgridata, mi farà bene.

Dammi, o Gesù, ideali santi, fa che io possa avere un grande entusiasmo nel bene, non permettere che mi fermi a metà strada. Con il Tuo santo aiuto arriverò in alto, sia la mia vita un vero esempio di Te.

XI° Predica

LA SCELTA DELLO STATO

- 1. Lo stato Religioso è il più perfetto. In questo stato si vive più vicini a Dio. La vita Religiosa è tutta una rinuncia, tutta sacrificio, tutta obbedienza. Il Signore invita le anime pie: "Se lo vuoi: prendi la mia croce, seguimi sempre".
- 2. Voglio che il mio avvenire sia bello e felice in Dio. Sono pronta sempre a qualunque via mi chiama. Con il suo aiuto voglio fare del bene e aiutare tutti nel suo nome.

O Signore, fammi degna di Te. Qualunque cosa mi domandi la farò volentieri. Fammi conoscere la Tua Santa Volontà.

XII° Predica

LA PREGHIERA

- 1. La vita nostra è tutta un combattimento.
- 2. Le armi nostre per questo combattimento sono: atto d'amore a Dio, il S. Rosario, la comunione quotidiana, avere tanta fiducia in Gesù.
- 3. Un grande santo diceva: "Chi prega, si salva; chi non prega, si danna"3. Fa', o Gesù, che la mia preghiera sia

I MIEI PROPOSITI

sempre attenta e devota.

Dare a tutti buon esempio.

Ogni giorno reciterò il S. rosario per la conversione dei peccatori.

Essere per sempre una vera portatrice di Dio.

NOTE

- Il 16 marzo del 1957 cadeva il sabato che precede la II domenica di quaresima. Gli esercizi si prolungavano quindi fino al martedì, Festa di San Giuseppe, che al tempo era giorno di vacanza.
- Gli appunti sono scritti a mano e riportati in 24 facciate, precedute da una pagina che fa da frontespizio.
- Il detto è di Sant'Alfonso Maria de' Liguori.



Angolo del pellegrino

Le preghiere più significative scritte dai pellegrini in visita alla chiesa di papa Luciani di Canale d'Agordo dal 31 agosto 2013 al 2 marzo 2014 (regg. dal n. 87 al n. 88).

(a cura di Chiara Fontanive)

Continua la pubblicazione di alcune preghiere scelte tra le moltissime elencate nel registro posto di fronte alla statua di papa Giovanni Paolo I, nella chiesa di San Giovanni Battista di Canale d'Agordo. I pellegrini, in questi mesi, giunti per la maggior parte dall'Italia (Bari, Genova, Ferrara, Roma, Trieste, Vicenza, ecc.) hanno riempito abbondantemente le pagine lasciando ricordi, pensieri e parole di riconoscenza verso papa Luciani. In misura minore alcuni visitatori provengono anche dall'estero (Brasile e Germania). Di seguito alcune tra le preghiere più significative:

LE FRASI PIÙ BELLE

- **5 settembre** Grazie Signore per farmi trovare oggi qui in questo luogo Santo. Vorrei che nel mondo tutte le persone fossero buone e semplici come te Santo Padre Luciani.
- **6 settembre** Siamo ritornati al tuo paese a respirare la serenità e la gioia del tuo sorriso.
- **10 settembre** Grazie di essere stato il mio vescovo. Sei un buon ricordo per tutti noi.

- **22 settembre** Caro Papa Luciani ti ho conosciuto da vivo e sei sempre stato un santo. Da un veneziano.
- **20 settembre** In partenza per Roma spero di portare il profumo del tuo paese che sorride e spera in te Papa Luciani.
- **28 settembre** Hai visto? È venuto un papa che ti assomiglia. Proteggilo e fortificalo così che tutti noi seguiamo la parola di Dio.
- **17 ottobre** Tanti affettuosi auguri di buon compleanno.
- **2 novembre** Signore fai che Papa Luciani possa diventare santo! Grande santo! Presto santo!
- **7 novembre** Caro Papa Giovanni Paolo I, il ricordo della tua visita a casa mia quando stavo male e di te che hai portato nella mia famiglia il sorriso e la speranza di una quarigione rimarrà per sempre.
- **26 dicembre** Nevica e come sempre ti vengo a pregare. Stammi vicino e io pregherò per te. Ti voglio bene.
- **29 dicembre** Caro Papa Luciani la tua vita è stata sempre a servizio del Padre, il tuo esempio è stato di essere semplice e in attesa della volontà del Padre, oggi sono qui per chiederti la forza e la pazienza che tu avevi nel vivere quotidiano.
- **5 gennaio** Caro Papa Luciani, nei tuoi occhi spendeva la luce di un padre, prima umano e poi celeste. Grazie di ciò che hai fatto nel tuo breve pontificato. Un lungo e forte abbraccio che arrivi fino al Paradiso
- **18 febbraio** Insegna ai nostri figli l'umiltà che è stata la tua vera forza.
- **28 febbraio** Caro Papa Luciani, abbi un occhio di riguardo per i bambini di tutto il mondo.

RICHIESTA DI GRAZIE

- **24 settembre** Signore aiutaci a vivere secondo la tua volontà e per intercessione di Papa Luciani donaci la grazia di cui noi abbiamo bisogno.
- **28 settembre** Caro Papa Luciani ti chiedo una grandissima grazia di guarigione. Se non è possibile nel corpo almeno nell'anima, che la possa salvare. Ma sia sempre fatta la volontà di Dio.
- **29 settembre** Caro Papa Luciani, ti chiedo con il cuore aperto di aiutarmi, fammi superare i tristi momenti che mi affliggono e darmi la forza di andare avanti.
- **8 novembre** Papa Luciani concedimi la grazia della completa guarigione. Grazie. Una tua devota.
- **16 novembre** Caro Papa Luciani, siamo giunti a te perché tu possa intercedere nella guarigione di mio papà e per il bene di tutta la famiglia. Ti ho lasciato un messaggio e sono sicuro che tu saprai esaudire i nostri pensieri.
- **18 novembre** Caro Papa Luciani oppure Gesù aiuta la nonna a guarire e porta del bene alla mia famiglia. Una bambina.
- **24 novembre** Caro Papa Luciani, con amore e col cuore in mano ti chiediamo di unirti a noi in preghiera affinché si compia il miracolo che tu ci hai rivelato. Con stima.
- **9 dicembre** Ti chiediamo di aiutarci ad avere un bambino o una bambina, dopo tutte le difficoltà affrontate, gioia e serenità per tutta la nostra famiglia.
- **2 gennaio** Per favore aiuta mio fratello a trovare un lavoro e ...aiutalo a cambiare.
- **26 febbraio** Chiedo il tuo sostegno per uscire nel migliore dei modi da questo momento difficile.

GRAZIE RICEVUTE

- **1 settembre** Caro papa grazie, grazie di cuore perché ci hai fatto la grazie di diventare nonni.
- **6 settembre** Grazie per aver ascoltato le mie preghiere. Fa' che possa tornare ancora nella tua Chiesa.
- **22 settembre** Papa Luciani grazie per la grazia che mi hai fatto. Affido a te tutta la mia famiglia.
- **27 settembre** Sono oggi in questa chiesa per renderti grazie dei doni ricevuti e per le grazie rich3ieste. Ti affido tutta la mia famiglia.
- **3 ottobre** Papa Luciani come ogni anno siamo venuti a trovarti per ringraziarti per l'aiuto che ci hai dato per proseguire il nostro cammino.
- **5 ottobre** Caro Papa Luciani, finalmente sono venuta su a ringraziarti per la grazia, anzi per le grazie ricevute.
- **26 ottobre** Caro Papa Luciani, ad un anno di distanza dalla malattia di mia mamma, ti ringrazio di aver intercesso per la sua guarigione. Guardaci dall'alto e proteggici come hai fatto fin'ora.
- **23 novembre** Caro Papa Luciani, voglio solo ringraziarti per tutto quello che hai fatto in questi anni per me e la mia famiglia. Ti prego continua a proteggerci. Con tanto affetto.
- **30 dicembre** Caro Papa Luciani, grazie per la felicità di essere diventato nonno, fa che lo sia in modo saggio e buono.
- **2 gennaio** Un anno fa siamo venuti qui a chiederti aiuto ... oggi torniamo con il nostro piccolo. Proteggi tutti noi. Grazie.
- **3 gennaio** Caro Papa Luciani, grazie per avermi ancora una volta ascoltata e aiutata. Grazie per la tua protezione e per il tuo amore per tutte le persone che soffrono e che hanno bisogno di te.



La vita del Centro Papa Luciani

Anche in questi ultimi mesi tante sono le persone che hanno frequentato il Centro. Nel preparare questa rubrica, la lode e il ringraziamento al Signore sono i sentimenti che nascono spontanei nel cuore. Affidiamo a Lui ogni gruppo, ogni persona, tutte le attività vissute, perché, come tasselli di un mosaico, siano per la Sua gloria e lode.

Di seguito vengono riportati la cronaca essenziale, gli incontri di formazione e di preghiera vissuti negli ultimi mesi.

GENNAIO

Giovedì 2: visita della comunità Polit di Belluno, che ospita persone diversamente abili.

Giovedì 2 - domenica 5: esperienza di spiritualità per giovani "C'è gioia e Gioia", proposta dal Centro.

Giovedì 2 - sabato 4: giornate di spiritualità per un gruppo di sacerdoti salesiani. All'Oasi soggiorno di un gruppo giovanile di Mel (BL).

Sabato 4 - domenica 5: all'Oasi campo vocazionale salesiano.

Martedì 7: incontro per uno dei gruppi EVO (Esercizi nella Vita Ordinaria). Il secondo gruppo si è incontrato mercoledì 8.

Mercoledì 8: incontro mensile dei sacerdoti focolarini.

Sabato 11: incontro sulla Spiritualità di Papa Luciani guidato da don Francesco De Luca. Incontro di catechesi degli adulti guidato da don Sirio Da Corte. Cammino di preghiera per giovani guidato da don Luciano Todesco.

Martedì 14: adorazione eucaristica del gruppo giovanile del Centro missionario diocesano.

Sabato 18: ritiro per i bambini di prima comunione e i genitori di S. Stefano (Belluno). Ritrovo del gruppo di Incontro Matrimoniale.

Venerdì 17 - domenica 19: gruppo educatori della parrocchia di Fonte Alto (TV).

Domenica 19 - sabato 25: esercizi spirituali ignaziani per sacerdoti e laici proposti dal Centro, guidati da p. Renato Colizzi e da un'equipe di sacerdoti.

Lunedì 20: incontro E.V.O. (Esercizi Spirituali nella Vita Ordinaria) 1° gruppo. Incontro del 2° gruppo mercoledì 22.

Giovedì 23: liturgia ecumenica nella settimana per l'unità dei cristiani.

Sabato 25: attività dei ra-

gazzi di I media di Santa Giustina (BL) durante il catechismo.

Domenica 26: assemblea diocesana UNITALSI. All'Oasi cammino formativo dei volontari ODAR (Opera Diocesana Assistenza Religiosa).

FEBBRAIO

Domenica 2: ritiro per i cresimandi e i genitori di Cornuda e Covolo (TV). Ritrovo del gruppo di Incontro Matrimoniale.

Lunedì 3: incontro E.V.O. (Esercizi Spirituali nella Vita Ordinaria) 1° gruppo. Incontro del 2° gruppo mercoledì 5.

Mercoledì 5: incontro mensile dei sacerdoti focolarini.

Venerdi 7 - domenica 9: week-end per sposi del gruppo di Incontro Matrimoniale.

Sabato 8: incontro sulla Spiritualità di Papa Luciani guidato da don Francesco De Luca. Incontro di catechesi degli adulti guidato da don Sirio Da Corte. Cammino di preghiera per giovani guidato da don Luciano Todesco.

Sabato 8 - domenica 9: all'Oasi gruppo dei giovanissimi del vicariato di Ponte di Piave.

Lunedì 10: adorazione eucaristica del gruppo giovanile del Centro missionario diocesano.

Giovedì 13: incontro di formazione per il clero di Belluno



Feltre.

Venerdì 14: incontro per i diaconi permanenti della diocesi di Belluno-Feltre. Incontro di staff della pastorale universitaria diocesana.

Sabato 15: ritiro per i cresimandi di Cesiomaggiore, Soranzen, Lamon (BL).

Domenica 16: incontro per un gruppo di preghiera di Lorenzago (BL).

Giovedì 20: incontro di formazione per il clero di Belluno – Feltre.

Venerdì 21: incontro per un gruppo che approfondisce il tema del volontariato.

Sabato 22 - domenica 23: ritiro per i cresimandi di Cusighe (BL). All'Oasi gruppo scout di Belluno.

Domenica 23: ritiro per i cresimandi di Antole, Sois, Bes (BL).



Un gruppo di cresimandi in preghiera nella cappella del Centro durante il ritiro.



20-25 gennaio 2014. Alcuni dei partecipanti agli Esercizi Spirituali ignaziani proposti dal Centro.

La vita del Centro Papa Luciani





Lunedì 24: incontro E.V.O. (Esercizi Spirituali nella Vita Ordinaria) 1° gruppo. Incontro del 2° gruppo mercoledì 26.

MARZO

Sabato 1: ritiro per i cresimandi di Santo Stefano (BL). Ritrovo del gruppo di Incontro Matrimoniale "Rookie".

D**omenica 2:** all'Oasi comunità "Bettini" di Padova. Ritiro per ragazzi di 2° media e i genitori di Bessica e Ramon di Loria (TV).

Lunedì 3: ritiro per i cresimandi di Borca e San Vito di Cadore (BL).

Mercoledì 5: incontro mensile dei sacerdoti focolarini. Incontro dei due gruppi EVO.

Venerdì 7 - domenica 9: esercizi spirituali per i giovani di Scorzè (VE).

Sabato 8: incontro sulla Spiritualità di Papa Luciani guidato da don Francesco De Luca. Incontro di catechesi degli adulti guidato da don Sirio Da Corte. Cammino di preghiera per giovani guidato da don Luciano Todesco.

Sabato 8 - domenica 9: ritiro per i cresimandi di Puos d'Alpago (BL). Ritiro per la parrocchia di Scorzè (VE).

Domenica 9: ritiro per i bambini di prima comunione e i genitori di Puos d'Alpago (BL). Ritiro per i cresimandi di Lamosano (BL), Nogarè (Croce del Montello) e genitori (TV). Ritiro per le catechiste delle parrocchie di Cavaso e Possagno (TV).

Lunedì 10 - giovedì 13: esercizi spirituali di quaresima proposti dal Centro il pomeriggio e ripetuti alla sera.

Giovedì 13: riunione del consiglio presbiterale diocesano

Sabato 15: ritrovo del gruppo di Incontro Matrimoniale.

Sabato 15 - domenica



23 gennaio 2014. Liturgia ecumenica nella settimana per l'unità dei cristiani. Presenti il Vescovo di Belluno-Feltre Mons. Giuseppe Andrich con due rappresentanti delle chiese ortodosse rumena e moldava.

16: Esperienza di spiritualità "Emmaus / Betania" per i giovanissimi delle scuole superiori, proposto dall'Azione Cattolica di Treviso. All'Oasi ritiro per i giovani della parrocchia di Villa d'Asolo.

Domenica 16: ritiro per i cresimandi e i genitori di Volpago del Montello (TV). Ritiro per i bambini della prima comunione della parrocchia di Borgo Piave di Belluno.

Lunedì 17: ritiro di quaresima per i bambini della prima comunione e confessione di Calalzo (BL). Incontro E.V.O. (Esercizi Spirituali nella Vita Ordinaria) 1° gruppo. Incontro del 2° gruppo mercoledì 19.

Giovedì 20: ritiro di quaresima per la terza media dell'Istituto Agosti di Belluno.

Venerdì 21: ritiro di quaresima per la seconda media dell'Istituto Agosti di Belluno.

Sabato 22: incontro culturale con Mario Dal Bello che ha presentato i libri: "Cristo, i ritratti" e "Gli ultimi giorni dei templari". Presente l'attore Luca Martella.

Sabato 22 - domenica 23: ritiro per i cresimandi di Cavarzano (BL). All'Oasi gruppo delle parrocchie di Castelcucco e Monfumo (TV).

Domenica 23: ritiro per i bambini della prima comunione e dei genitori delle parrocchie di Cavarzano e Don Bosco di Belluno. Ritiro per i genitori dei cresimandi di Cavarzano. Ritiro per il gruppo del Rinnovamento nello Spirito della zona del Cadore (BL). Ritiro di quaresima per la parrocchia di San Gregorio nelle Alpi.

Martedì 25: ritiro di quaresima per la prima media dell'Istituto Agosti di Belluno.

Mercoledì 26: incontro dei parroci della collaborazione pastorale di Castelfranco. Adorazione eucaristica del gruppo giovanile del Centro missionario diocesano.

Venerdi 28 - sabato 29: all'Oasi ritiro per i cresimandi di San Vito di Valdobbiadene (TV).

Venerdì 28 - domenica 30: attività del gruppo "Musica Reservata" di Bassano (VI).

Sabato 29: ritiro per i bambini della prima confessione di San Gregorio nelle Alpi (BL).

Domenica 30: ritiro per i cresimandi di Alleghe (BL) e S. Zeno di Cassola (VI) con i genitori. Ritiro per i bambini di prima comunione di Mel, Carve, Castion (BL) con i genitori.

Benvenuta sr. Moira



Il 18 ottobre 2013 la comunità del Centro si è arricchita di una nuova presenza: sr. Moira De Mori. Sr Moira, proveniente dalla provincia di Verona, è entrata nell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia il 14 dicembre 2008 e ha vissuto la Professione temporanea il 4 novembre 2012. Nella vita del Centro, che ha accolto con gioia il suo arrivo, sr. Moira è stata inserita nei vari ritiri in preparazione ai sacramenti (prime confessioni e comunioni, cresimandi) e nelle altre attività. La sua presenza è

anche un contributo nella vita parrocchiale di San Gregorio nelle Alpi (BL) per il catechismo.

Auguriamo a sr. Moira un buon cammino (anche se già iniziato) e un buon servizio. Chiediamo per lei l'intercessione di Papa Luciani, affinché la sua permanenza nella comunità del Centro sia un dono e un arricchimento per tutti.

Primo quadrimestre del 2014

Incontri dedicati alla storia, all'arte e alla comunicazione

Arte e storia con il giornalista Dal Bello e l'attore Martella

))) È ripresa al Centro Papa Luciani, dopo quattro mesi di pausa, la rassegna culturale "Illustrissimi". Il primo incontro del nuovo anno si è tenuto il 22 marzo con il prof. Mario Dal Bello, critico d'arte, di cinema e di musica, per la presentazione dei suoi due libri "La congiura di Hitler. Il rapimento di Pio XII" (Città Nuova Editrice) e "Lorenzo Lotto. Un incontro" (Libreria Editrice Vaticana). L'autore si è avvalso della proiezione di immagini e della lettura di alcuni brani proposti dall'attore Luca Martella. La serata ha quindi visto due momenti, uno dedicato alla vicenda avvolta nel mistero, il piano pensato e progettato da Hitler nel 1943 e affidato al generale Wolff di deportare papa Pio XII e alcuni membri della Curia vaticana in Germania. Un evento fino ad ora poco noto all'opinione pubblica, venuto alla luce da diversi documenti, fra cui le lettere informative che arrivavano al papa da varie fonti, anche militari, su quanto stava accadendo a Roma e non solo. L'episodio è poco noto perché l'ostilità contro Pio XII tuttora porta diversi storici o giornalisti a nascondere o

minimizzare i pericoli reali passati dal papa sul suo lungo pontificato durante la seconda guerra mondiale. In un secondo momento della serata si è invece parlato del volume che, inserito nella ricca collana dedicata al rapporto tra arte e religione, prende in esame la figura di Lorenzo Lotto, uno dei più grandi pittori italiani del Cinquecento. In particolare l'autore Dal Bello ha ripercorso cronologicamente le tappe fondamentali della vita del pittore Lotto attraverso la sua produzione artistica, dalla formazione veneziana al cantiere vaticano per Papa Giulio II, dai lavori per le parrocchie lombarde e marchigiane al suo ritiro presso la Santa Casa di Loreto. Il volume risulta di particolare interesse sia per gli storici e critici d'arte, sia per il grande pubblico che, grazie a queste pagine, possono approfondire la conoscenza di uno dei più grandi maestri del Rinascimento italiano.

La comunicazione dal Concilio Vaticano II e il ruolo del Centro Televisivo Vaticano

Un secondo incontro il 5 aprile 2014 con mons. Dario Edoardo Viganò, direttore del Centro Televisivo Vaticano. Anche in questa occasione presentati due libri "Il Vaticano II e la comunicazione" (Paoline) e "Telecamere su San Pietro, I trent'anni del Centro Televisivo Vaticano" (Vita e Pensiero). Dopo la descrizione della complessità del contesto storico e religioso nel quale si colloca l'annuncio del Vaticano II (lo scenario geopolitico internazionale, il cambio di pontificato tra Pio XII e Giovanni XXIII, il cambio delle politiche tra i due blocchi, USA-URSS, e l'esperienza italiana del governo di centro-sinistra), l'Autore rileva come il Concilio si avvii con uno stile di pontificato assolutamente nuovo e in un'epoca in cui, in Europa e in Italia, si registra un cambio sociale reso evidente dai consumi culturali e dal processo di sviluppo del sistema dei media. Proprio lo sviluppo dei media porterà il Con-



cilio a fare i conti con un modello di comunicazione a cui la Curia romana era poco abituata. Se l'iter di approvazione dell'Inter mirifica risulta faticoso e con una recezione piuttosto negativa, i documenti successivi - grazie alla maturità della discussione -. conterranno sviluppi decisamente più interessanti: basti pensare alla Gaudium et spes. Il volume si chiude evidenziando l'eredità del Concilio, in particolare per quanto riguarda la teologia della comunicazione. È proprio dall'eredità che scaturiscono le prospettive e il senso di una storia che continua. Il 22 ottobre del 1983 Giovanni Paolo II istituisce il Centro Televisivo Vaticano. In trent'anni di storia lo sviluppo dei media ha segnato le tappe del cammino del CTV che, accanto alla



5 aprile 2014. Mons. Dario Viganò, Direttore del Centro Televisivo Vaticano, presenta il libro *Telecamere su San Pietro. I trent'anni del Centro Televisivo Vaticano*

propria opera professionale di documentazione e produzione, ha saputo individuare significativi momenti di formazione, adattandosi al cambiamento del profilo tradizionale della sua audience. Ripercorso il ruolo storico del CTV tra contesto mediale, aspetti socio-culturali ed elementi di storia della Chiesa, sottolineando così il successo ma anche la grande responsabilità del Centro Televisivo Vaticano nel raccontare il Papa e le attività della Santa Sede.

PRIMO CONCISTORO DI PAPA FRANCESCO Creato cardinale l'arcivescovo Muller, successore di Ratzinger alla Congregazione per la dottrina della fede.

))) L'alto prelato in visita al Centro Papa Luciani e a Belluno nel febbraio 2013

Tra i cardinali creati da Papa Francesco nel suo primo concistoro del febbraio 2014 c'è il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Gerhard Ludwig Muller. Il Centro Papa Luciani ha avuto l'onore di ospitarlo il 23 febbraio 2013 per la presentazione del libro "Ampliare l'orizzonte della ragione. Per una lettura di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI" (Libreria Editrice Vaticana). "Siamo contenti della berretta cardinalizia che il Papa ha consegnato a Muller, con il quale è iniziato un rapporto di amicizia nel febbraio dell'anno scorso quando proprio dalla diocesi di Belluno-Feltre aveva preso avvio una visita di quattro giorni in Veneto soffermandosi a Col Cumano due giorni, proseguendo poi per Venezia e Padova.



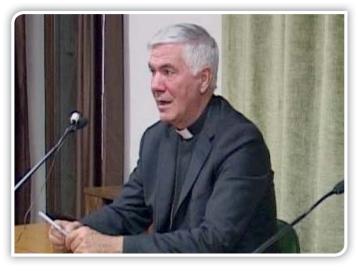
Belluno, 24 febbraio 2013. Mons. Muller celebra la Santa Messa nella cattedrale di Belluno.

Oltre all'incontro pubblico al Centro Papa Luciani. domenica 24 febbraio Muller aveva celebrato la Santa Messa nella cattedrale di Belluno. L'alto prelato era accompagnato dal segretario particolare Mons. Slawomir Sledziewski e dal prof. Pierluca Azzaro, docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e collaboratore della Libreria Editrice Vaticana. Dopo la celebrazione della messa breve visita alla città di Belluno e l'incontro a palazzo dei Rettori con l'allora prefetto Maria Laura Simonetti". Muller è stato vescovo di Ratisbona dal 2002 al 2012, quando Benedetto XVI lo ha nominato Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede; l'arcivescovo Muller è anche curatore della "Opera Omnia" di Joseph Ratzinger. Non è la prima volta che al Centro Papa Luciani giungono, per incontri culturali e presentazioni di libri, personalità ecclesiastiche di primo piano in Vaticano: basti ricordare per i dieci anni di attività culturale, nell'ottobre 2004, l'allora cardinale Ratzinger proprio pochi

mesi prima del Conclave che lo avrebbe scelto al soglio pontificio; e ancora il cardinale Herranz, presidente della commissione cardinalizia che ha indagato sulla vicende del "Vatileaks" al quale abbiamo assegnato il premio "Giovanni Paolo I"; il cardinale Maradiaga coordinatore della commissione vaticana per la riforma della curia romana; il cardinale Kasper scelto da Papa Francesco per relazionare al sinodo sul tema della famiglia e del matrimonio; i cardinali Medina Estevez e Tauran che hanno annunciato al mondo il nome del nuovo papa rispettivamente Benedetto XVI e Papa Bergoglio.

Mons. D'Ercole, ospite del Centro nel 2012, nominato Vescovo di Ascoli Piceno

Di Le nostre felicitazioni a Mons. Giovanni D'Ercole per la sua nomina a Vescovo della Diocesi di Ascoli Piceno. Nel 2012 mons. D'Ercole, ausiliare dell'Arcidiocesi de L'Aquila, aveva presentato a Col Cumano il suo libro "Nulla andrà perduto".



23 novembre 2013. Mario Dal Bello presenta i suoi libri: "Cristo, i ritratti" e "Gli ultimi giorni dei templari".